

# Il Municipio di Cevio ha gettato la spugna

**Con decisione sofferta, a maggioranza, ha deciso di rinunciare all'adesione alla fase 3 del Progetto Parco**

■ E alla fine il Municipio di Cevio uscì dal Progetto Parco nazionale del Locarnese, rinunciando ad aderire alla tanto discussa fase 3. L'Esecutivo lo ha deciso, a maggioranza, nella seduta di ieri, dandone poi informazione con un comunicato, pure approvato a maggioranza, intitolato «Parco nazionale: Cevio e il sentiero dei passi perduti...».

«Nel Palazzo federale a Berna c'è il "corridoio dei passi perduti"», esordisce infatti la nota. «Nel Comune di Cevio, da qualche parte nel nostro vasto territorio, in parte ormai quasi inesplorato, deve esserci un "sentiero dei passi perduti", ovvero delle occasioni mancate». E giù la lista, una lista che ha cadenze regolari: negli anni '50 c'è «il saccheggio delle risorse idriche, con una contropartita economico-finanziaria irrisoria» (e «stiamo ancora attendendo giustizia!»); nei '60 sparisce la Valmaggina, un trenino che ora sarebbe pure un vanto turistico; nei '70 svaniscono le possibilità di realizzare un'apertura a nord, verso la Leventina, che avrebbe dato all'Alta Vallemaggia uno sbocco vitale; negli '80 non si riesce a concretizzare una razionale pianificazione del fondovalle; nei '90 «assistiamo entusiasti al rilancio degli impianti turistici di Bosco Gurin che tuttavia nascondono - e ti pareva! - sgradevoli sorprese ancora irrisolte e dal gusto amaro». E gli anni 2000 «verranno probabilmente ricordati per il Progetto Parco nazionale, un'altra occasione sfumata - almeno per quanto ci riguarda - e, contrariamente al passato dove le responsabilità potevano essere prevalentemente attribuite a fattori esterni, questo volta ci abbiamo indubbiamente messo del nostro. Del resto, può forse essere vero che le controverse vicende del passato, più sopportate che volute, hanno il loro peso in relazione al clima di scetticismo e sfiducia che, in generale, accompagna i progetti di rilevante impatto sulla piccola realtà locale».

In questo quadro si è innestata la «chiara risoluzione» del CC del 4 maggio scorso, rafforzata dalla petizione sottoscritta da oltre 400 cittadini (su 855 iscritti in catalogo). Di qui la decisione presa ieri dal Municipio, decisione che dà prevalenza alle argomentazioni politiche e rende «superflua la verifica legale recentemente chiesta all'Ufficio federale dell'am-

biente. Non avremo quindi un riscontro circa l'effettiva legittimità giuridica della scelta compiuta. In ogni modo, non è il caso di alimentare divisioni e incomprensioni in un Comune che ha piuttosto bisogno di unità e serenità per affrontare le sfide che il futuro già ci riserva».

«Per solidarietà verso i promotori del Progetto Parco, gli altri Comuni interessati e l'intera Regione - che nutrono comprensibilmente molte aspettative in merito», l'Esecutivo ribadisce che «si tratta comunque di un'occasione mancata. Aderire alla fase 3 del Progetto non sarebbe costato sostanzialmente nulla! Alla fine di questa terza fase, la popolazione locale sarebbe stata chiamata a esprimersi in merito, semplicemente con una visione più chiara e completa dell'effettiva posta in gioco». La scelta di rinunciare alla fase 3 ha dunque «il sapore insipido di una decisione prematura, di una forzatura, che accettiamo politicamente nel rispetto dell'opinione maggioritaria della nostra cittadinanza».

Ora per il Comune si prospettano «incertezze di vario genere per il proprio futuro finanziario ed economico»: l'elenco compren-

de un gettito fiscale «in lento e continuo deterioramento»; una revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale in cui il Governo fissa a favore di Cevio «ben poco» (385.000 franchi in luogo del milione e mezzo atteso); una Nuova Politica Regionale che «non ci aiuta», non contemplando un'attività quale la lavorazione della pietra; una sezione della scuola dell'infanzia a rischio già dal 2010 (e a seguire «stessa sorte toccherà alla scuola elementare); un'effettiva difficoltà finanziaria a far decollare progetti importanti (riattazione della palestra comunale a Caveragno, rilancio della piscina e zona sportiva di Bignasco).

«Oggi», conclude l'Esecutivo, «rispettando il responso del Consiglio comunale e della popolazione, diciamo no a un progetto di grossa portata che raramente giunge dalle nostre parti. Ci siamo nuovamente imbattuti nel "sentiero dei passi perduti"... e ora non ci resta che confidare che le molte energie spese per contrastare questo Progetto vengano riconvertite per trovare e promuovere altre vitali iniziative di sviluppo a favore della nostra comunità».

**Red.**